

«La Fiaccola». Dove il «Padre nostro» lo si vive ogni giorno con i poveri

DI YLENA SPINELLI

Una fontana con l'acqua che sgorga. È questa l'immagine di copertina del nuovo numero de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario. Nell'Anno Santo che papa Francesco ha voluto dedicare alla misericordia, l'auspicio è che la Quaresima possa essere vera fonte di misericordia. «occasione propizia» si legge nell'editoriale - per vivere questo itinerario di conversione, lasciando che la Pasqua del Signore si dilati nell'esistenza». Anche nella meditazione di madre Cristiana Dobner, carmelitana di Concedo, c'è un invito a far tesoro del tempo di Quaresima per aprire la porta del nostro cuore agli altri e lasciarsi penetrare dal vero misericordioso del Padre. Un po' come succede al Rettorio ambrosiano, una realtà diocesana nata nell'ex teatro parrocchiale di Greco in occasione di Expo e che continua a operare con frutto. Ne parla in un'intervista don Giuliano Savina, re-

sponsabile della Comunità pastorale «S. Giovanni Paolo II», in cui sorge il Rettorio, pensato per non sprecare le eccellenze alimentari e condividere il cibo con i più poveri. «È un'iniziativa universale» spiega il sacerdote - capace di toccare e parlare al cuore di molti, perché qui il «Padre nostro» lo si vive ogni giorno». Tra gli altri articoli, la relazione di Matteo Tarantini, docente di media e reti sociali alla Cattolica, su genitori e adolescenti nell'epoca dei social network, e una riflessione di don Luca Castiglioni, che studia a Parigi, sugli attentati terroristici del novembre scorso. *La Fiaccola* è disponibile presso l'ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretario@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Perfetti sconosciuti», da un gioco esce la fragilità dell'umanità in balia della realtà virtuale

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Paolo Genovese. Con Giuseppe Battiston, Anna Foglietta, Marco Giallini, Edoardo Leo, Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Kasia Smutniak. Commedia. Ratings: kids+13. Durata: 97 minuti. Italia, 2016. Medusa

Diceva Gabriel Garcia Marquez, Nobel per la letteratura: «Ognuno di noi ha una vita pubblica, una privata e una segreta». Parte da questo assioma «Perfetti sconosciuti», l'ultimo film di Paolo Genovese. Una commedia corale all'italiana, con un notevole cast di attori perfettamente amalgamati che si ritrovano una sera a cena come vecchi amici. Ospiti a casa di Rocco (Marco Giallini) e Eva (Kasia Smutniak) sono altre due coppie. Cosimo (Edoardo Leo) con Bianca (Alba Rohrwacher), sposata poco, e Lale (Valerio Mastandrea) con Carlotta (Anna Foglietta), coppia ormai na-

vigata con figli piccoli. L'unico «solo» è Peppe (Giuseppe Battiston), professore di ginnastica disoccupato, che dovrebbe presentare la nuova fidanzata, ammalatasi proprio quella sera, cosa vuole, lasciando insoddisfatta la curiosità della combriccola. Tra una chiacchiera e l'altra, tra «frecciate» e discorsi semiseri sulla fedeltà e sui segreti di coppia, Eva (di professione psicologa) lancia un pericoloso gioco: tutti dovranno lasciare il proprio cellulare sul tavolo, leggere i messaggi e rispondere vivavoce ogni volta che trilla o vibra il telefono. Sarà questa geniale (o piuttosto malsana?) idea a innescare una vera e propria guerra tra i commensali, nonché una serie di equivoci, con un finale strepitoso a fine serata. Genovese porta sul set, con leggerezza, un fenomeno oggi di estrema attualità: la realtà virtuale che, pur facilitando la vita, a volte, molto sottilmente, la travolge e non addirittura distrugge. Dentro quella «scatola nera» che accompagna la nostra

quotidianità, infatti, ci infiliamo un po' di tutto. Forse anche troppo. Senza saperlo, e senza nemmeno esattamente quanto ci mettiamo a rischio. Una spionosa questione messa «in tavola» che aiuta a chiedersi quanto siano vere le persone che ci circondano e che amiamo (amici, colleghi o amanti che siano), ma anche quanto noi stessi siamo capaci di essere sinceri nelle nostre relazioni e in fondo con la stessa vita, l'unica che abbiamo. Un film ben costruito, che ci fa bene e che ci svela ciò che superficialmente forse facciamo finta di non sapere: in questa odierna modernità liquida siamo tutti esseri fragili. Nessuno escluso. Da vedere e discutere con gli amici, e non solo. Temi: amore, amicizia, sincerità, verità, menzogna, tradimento, media, relazioni.



martedì alle 18

«L'eccidio nazista di Boves»

Martedì 16 febbraio alle 18, nella Sala Verde di San Carlo al Corso (corso Matteotti 14, Milano), in collaborazione con l'Associazione Sant'Anselmo sarà presentato il libro «Martiri per amore. L'eccidio nazista di Boves», di Chiara Genisio. Dopo i saluti di padre Ermes Ronchi, interverranno Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire* e don Bruno Mondino, parroco di Boves; sarà presente l'autrice, il libro racconta di Boves, cittadina del Cuneese che il 19 settembre 1943 fu teatro della prima rappresaglia nazista in Italia durante la seconda guerra mondiale. Ne furono vittime, tra gli altri, il parroco don Giuseppe Bernardi e il viceparroco don Mario Ghislandi, per i quali dal 2013 è in corso il processo di beatificazione. Quel feroce episodio bellico avrebbe potuto generare odio: al contrario oggi Boves è sede di una «Scuola di Pace», la prima sorta in Italia, per trasformare la tragedia del 1943 in forza che redime.



La parabola del buon samaritano nei dipinti di Larstman e Sandrart. Sotto, il capolavoro di Van Gogh

enerdì alle 21

Cologno, Albertini sullo sport

Per le serate a tema «Lo scandalo della misericordia», proposte dalla Commissione Cultura del Decanato Cologno-Vimodrone e dalle parrocchie Dio Trinità d'Amore, San Giuliano, San Giuseppe, Santi Marco e Gregorio, Santa Maria Annunziata, San Maurizio e San Remigio, venerdì 19 febbraio, alle 21, nel Teatro San Marco di Cologno Monzese (corso Roma 34/via D.P. Giudici 19), don Alessio Albertini, consulente ecclesistico nazionale del Centro Sportivo Italiano, parlerà de «Lo scandalo della misericordia nello sport». In un mondo raffigurato dal mass media patinato e pieno di soldi, lo sport in moltissime realtà è un riferimento insostituibile per principi cristiani quali l'accoglienza, il rispetto degli altri, la solidarietà e la coerenza. Ne sono esempi l'attività del Csi con i giovanissimi (ma anche in Paesi martoriati come Haiti) e soprattutto l'operato di tante persone «misericoordes»: dirigenti, allenatori e responsabili, che sanno coniugare passione e fedeltà con un amore profondo, solido e gratuito.

immagini. Il buon samaritano, l'arte della misericordia. Due capolavori a Brera da riscoprire nell'Anno Santo

DI LUCA FRIGERIO

Sul capo dell'uomo ferito, versa il soccorritore un balsamo lenitivo, con cura fraterna, con premura di padre. Il viandante non conosce quel malcapitato, «vittima di una rapina, picchiato e derubato dai briganti». È il derubato stesso, che da Genesalmese scende verso Cerico, se ne fosse coscienza avrebbe forse qual- che remora a lasciarsi toccare da quel forestiero, uno della Samaria, un impuro; peggio, un eretico. Eppure proprio quel samaritano ha avuto compassione di lui. Egli si è fatto vicino. Non il sacerdote, che pure l'ha visto. Non il levita, che ha abbassato lo sguardo. E che ora sono già lontani, nascosti nell'ombra del bosco... Questa tela del «buon samaritano» è una delle gemme della Pinacoteca di Brera. Forse non uno dei quadri più noti del grande museo milanese, ma un piccolo capolavoro certamente da riscoprire, anche con sguardo nuovo, diverso, più attento, proprio in questo Anno Santo dedicato alla misericordia. L'opera, che misura circa un metro e trenta per lato, è datata e firmata, quindi certamente riconducibile al pittore tedesco Joachim von Sandrart che la dipinse nel 1632. Nelle collezioni braidenisi è presente dal 1830, quando fu acquistata dagli eredi di Andrea Appiani, noto artista «na-poleonico» e già direttore della Pinacoteca stessa. Ma nulla si sa di sui precedenti collocamenti, né per chi si sia stata realizzata in origine. La qualità del dipinto è assolutamente notevole, come il recente restauro ha ulteriormente rivelato. Sandrart, a nostro avviso, tocca con questa tela uno dei vertici della sua pittura, pur collocandosi nella produzione giovanile (era nato nel 1606 a Francoforte), proprio perché riesce a esprimere qui al meglio le lezioni apprese nel suo viaggio in Italia: la luce rivelatrice del Caravaggio, la morbida classicità di Reni e Carracci, il gusto del colore di Tiziano. Il tutto pervaso da una passione per l'antico, che Joachim manifesta in quest'opera, ad esempio, nella resa della figura a terra, esplicita «citazione» di un rilievo di un sarcofago romano.

Proprio quell'uomo nudo, posto com'è in primo piano e in piena luce, appare davvero come una sorta di Adamo, e quindi potentemente evocativo dell'intera condizione umana, sofferente e piagata, dal male e dal peccato, dalla miseria e dalla violenza. Un'umanità su cui il Padre creatore - come sembra richiamare proprio la veneranda fisionomia del samaritano salvatore - sparge l'olio della misericordia divina, il vino che è bevanda di vita eterna... Ma la parabola del buon samaritano è mirabilmente rappresentata anche da un'altra opera conservata alla Pinacoteca di Brera. Si tratta di un dipinto di scuola olandese, databile attorno al 1630, che per la sua bellezza e per la sua forza espressiva era stato attribuito in passato al più grande dei pittori dei Paesi Bassi del XVII secolo, Rembrandt, e che oggi, invece, la critica tende ad assegnare al suo maestro, cioè a Peter Lastman. Il quadro, di dimensioni piuttosto contenute (misura infatti circa ottanta centimetri di base), apparteneva a Henry Thode, storico dell'arte tedesco di grande sensibilità, e fu acquistato dal governo italiano come bene di un ex nemico alla fine della prima guerra mondiale (insieme alla sua villa sul Lago di Garda, che fu poi trasformata da Gabriele D'Annunzio nel Vittoriale). Il pittore olandese, in questo che è probabilmente uno dei suoi ultimi lavori, coglie il momento immediatamente successivo a quello illustrato da Sandrart quando cioè il samaritano, caricato l'uomo ferito «sul suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui», come si legge nel Vangelo di Luca (10, 34). Nella luce dorata del tramonto, la piccola carovana procede quietamente, la cavalcatura quasi attenta a non dare scossoni al suo cavaliere prostrato, fasciato in vita da un bianco perizoma, autentico «vero Cristo». E il samaritano si volge a guardarlo, come per assicurarsi, ancora una volta, delle condizioni di quello sfortunato viandante che ha raccolto per strada. Mentre attorno a loro già le nubi si aprono, e squarci d'azzurro illuminano l'orizzonte. Sì, ormai il peggio è davvero passato.

Leggere le opere del Giubileo

Un viaggio fra arte e fede sui temi del Giubileo della misericordia, «rileggendo» le parabole del buon samaritano e del figlio prodigo attraverso i capolavori di Van Gogh e di Rembrandt, ma anche le opere di misericordia nella straordinaria interpretazione del Caravaggio, fino alla diffusa e venerata immagine della Madonna della misericordia. L'incontro, a cura di Luca Frigerio, è proposto da parrocchie e associazioni in varie date e in diverse sedi del territorio diocesano: oggi, alle ore 16, a Brugherio, presso la chiesa di San Bartolomeo; giovedì 18 febbraio, alle ore 18, a Milano, presso l'Auditorium San Fedele; sabato 20 febbraio, alle 21, a Bresso, nella chiesa giubilare della Madonna della Misericordia. Per informazioni: tel. 02.86352233.



Concerto il 21 alle 16 per don Gnocchi

Domenica 21 febbraio, alle 16, all'Auditorium di Milano (largo Gustav Mahler), nell'ambito delle celebrazioni per il sessantesimo anniversario della morte del beato don Carlo Gnocchi, si terrà un concerto del Coro sinfonico e dell'Orchestra sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi» di Milano. In programma la «Sinfonia funebre» di Giovanni Paisiello e lo «Stabat Mater» di Gioacchino Rossini. Per biglietti omaggio: tel. 02.40309838-11; beatificazione@dongnocchi.it.

mercoledì. Messa a Milano per gli artisti nella memoria del domenicano Beato Angelico

Come ogni anno a partire dal 1921, il 18 febbraio, anniversario della morte del frate domenicano Beato Angelico, grande artista, beatificato da San Giovanni Paolo II nel 1984, la Scuola Beato Angelico invita gli artisti di tutte le arti (in particolare i pittori, di cui il beato è patrono) a partecipare alla solenne Eucaristia in sua memoria che sarà celebrata alle 18 nella sede di viale San Gimignano 19 a Milano. La presiederà monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi. I sacerdoti che intendono concelebrazionare sono pregati di portare camicia personale e stola bianca.

L'invito è rivolto agli ex alunni della Scuola, a ogni credente e amante del bello, a tutte le associazioni e centri culturali interessati. Si tratta di un'occasione per ritrovarsi insieme in un gesto di fede e di preghiera e per santificare la propria missione di evangelizzazione per la via della bellezza. Al termine della Messa, nel salone polifunzionale sono previsti un rinfresco e la proiezione di un video in memoria di don Vincenzo Gatti, artista, insegnante e direttore della Scuola Beato Angelico, recentemente scomparso, realizzato dall'Associazione Amici di San Pietro al Monte e dall'Associazione Alba.

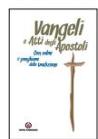
Sacro Monte di Varese, un percorso espositivo

Oggi, alle 15, presso il Centro espositivo Mons. Macchi, situato a fianco della prima cappella del Viale del Rosario sul Sacro Monte di Varese, la Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte e la parrocchia di Santa Maria del Monte presentano un nuovo percorso espositivo, allestito in occasione del Giubileo della Misericordia, che comprende opere di arte sacra di artisti contemporanei, da Floriano Bodini a Emilio Greco, da Mario Sironi a Lello Scorzelli. Sempre da oggi, inoltre, nella sala conferenze al piano terra del Centro espositivo viene proiettato un filmato dedicato al Viale del Rosario e al recente restauro della cripta del Santuario, realizzato grazie al progetto «Varese Musei», con le voci dei responsabili scientifici e le immagini suggestive dei luoghi riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

L'Istituto di Musica sacra presenta i suoi corsi

Dal 22 febbraio al 5 marzo il Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra (Piams) promuove le *Esperienze Medie 2016 «Play your future»*, rivolte agli alunni delle primarie e secondarie di I grado, agli studenti delle superiori e agli universitari a vario titolo e livello interessati alla musica, nonché ai musicisti professionisti che desiderano ampliare le loro conoscenze, agli studenti di teologia e a quanti sono coinvolti nell'ambito della musica liturgica. Gli studenti delle superiori e gli universitari potranno frequentare le lezioni in programma, i ragazzi delle elementari e medie potranno partecipare a singoli corsi, musicisti professionisti e operatori musicali per la liturgia potranno invece partecipare a corsi adeguati alle loro competenze. Previsti due appuntamenti di presentazione, il 26 febbraio alle 17 e il 5 marzo alle 10. Gli incontri avranno luogo presso la sede del Piams (viale Corzisa 5, Milano). Info e iscrizioni: tel. 02.89406400, events@unipiains.org

in libreria.



Col Vangelo in tasca troviamo sempre Gesù. Come fare per trovare Gesù e conoscere la volontà del Padre? Papa Francesco ci ha ricordato che recentemente ce la basta leggere il Vangelo. Anzi, bisogna sempre con sé, tenerlo «nella borsa, in tasca, e leggere durante la giornata un passo del Vangelo». Un consiglio pratico, ma essenziale «per trovare Gesù, perché Gesù è proprio nella sua parola, nel suo Vangelo». Un piccolo Vangelo tascabile, che costa poco e sia funzionale per l'uso quotidiano, è quello appena dato alle stampe dal Centro Ambrosiano, «Vangeli e Atti degli Apostoli» in due distinte edizioni: una dedicata ai ragazzi dell'Iniziazione cristiana e l'altra per gli adulti (400 pagine, 1,90 euro la prima e 2,30 la seconda). C'è anche una raccolta di «Salmi e preghiere della tradizione», come recita il sottotitolo, che consentono di utilizzare il libretto come un agile e completo strumento per la preghiera quotidiana, proprio come suggerisce il Papa.